

TEMI E TESTI

232

L'EBREO ERRANTE

NUOVE PROSPETTIVE SU UN MITO EUROPEO

a cura di

FABRIZIO FRANCESCHINI e SERENA GRAZZINI



ROMA 2023

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

TEMI E TESTI

————— 232 —————

L'EBREO ERRANTE

NUOVE PROSPETTIVE SU UN MITO EUROPEO

a cura di

FABRIZIO FRANCESCHINI e SERENA GRAZZINI



ROMA 2023

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: ottobre 2023

ISBN 978-88-9359-785-2
eISBN 978-88-9359-786-9
DOI 10.57601/TT_232_2023

Volume pubblicato con fondi del
Progetto di Ricerca di Ateneo, Università di Pisa (PRA 2020-2021)
*L'Ebreo errante: temi, idee e persone in movimento nello spazio e nel tempo,
dal Medioevo all'Età contemporanea*
e con un contributo del
Centro Interdipartimentale di Studi Ebraici "Michele Luzzati", Università di Pisa

Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale



EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
00165 Roma - via delle Fornaci, 38
Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50
e-mail: redazione@storiaeletteratura.it
www.storiaeletteratura.it

An Stelle von Heimat
halte ich die Verwandlungen der Welt –
Invece della patria
Stringo le metamorfosi del mondo.
Nelly Sachs, *In der Flucht/Nella fuga*

I pass, like night, from land to land;
I have strange power of speech
Come la notte, vo di terra in terra;
Ho uno strano potere di parola.
Samuel T. Coleridge, *The Rime of the
Ancient Mariner/La ballata del vecchio
marinaio*

INDICE DEL VOLUME

Introduzione di FABRIZIO FRANCESCHINI e SERENA GRAZZINI XI

UNO SGUARDO SULL'OGGI

MARCELLO MASSENZIO
'Essere altrove'. L'Ebreo errante nostro contemporaneo 3

TESTI FONDATIVI

FABRIZIO FRANCESCHINI
Gli erranti nomi dell'Ebreo errante. Ambiguità, fratture, innovazioni... 19

FABRIZIO CIGNI
«Icist ne t'atenderont pas, mais saces tu m'atenderas».
L'Ebreo errante nei testi mediolatini e volgari duecenteschi 45

SERENA GRAZZINI
Eterno e senza requie. Ahasverus e la redenzione sospesa dell'Ebreo errante... 73

ERRANZE EBRAICHE

RONI WEINSTEIN
Erranti e migranti come agenti di cambiamento
nella cultura ebraica e nel contesto mediterraneo (prima Età moderna)... 97

ALESSANDRA VERONESE
Viaggio, pellegrinaggio e mobilità ebraica.
Tre paradigmi tra loro connessi nell'Italia tardo-medievale 105

MAFALDA TONIAZZI <i>Viaggi, contaminazioni culturali, scontri. Storie di Ebrei erranti nella Pisa dell'Età moderna.....</i>	119
FRANCESCA VALENTINA DIANA <i>Rieducare gli ebrei. La letteratura in giudeo-spagnolo contro l'erranza spirituale nella Livorno del XVIII secolo.....</i>	133
ALICE GRAZZINI <i>Dal mito dell'Ebreo errante agli ebrei 'erranti'. Comunità ebraiche e devianza morale nel teatro romano barocco.....</i>	147
ALESSANDRO GUETTA <i>Erranza e dimora linguistica. La cultura ebraica italiana nella prima Età moderna</i>	169

ANTISEMITISMO / SIONISMO

CARMEN DELL'AVERSANO <i>Attraversare la società. Ebrei 'erranti' e panico categoriale.....</i>	185
LEONARDO CANOVA <i>Metamorfosi come erranza. Rappresentazioni deumanizzate dell'ebreo nella propaganda nazifascista.....</i>	203
MARINA RICCUCCI <i>Karl Zelikovits: da Miskolc a Bergen-Belsen ad Auschwitz</i>	221
STEFANIA RAGAÙ <i>Dare una patria agli ebrei erranti. Sionismo, migrazione e cittadinanza nell'era dello Stato nazionale.....</i>	229
ARTURO MARZANO <i>L'ebreo non è più errante. La diaspora nella politica dei governi Netanyahu (2009-2021).....</i>	247

PARADIGMI

FRANCESCA TUCCI <i>Rivisitazioni del mito dell'Ebreo errante in Die Juden e Nathan der Weise di G. E. Lessing.....</i>	265
---	-----

EMILIANO RANOCCHI <i>Ritorno all'Egitto.</i> <i>L'Ebreo errante nel Manoscritto trovato a Saragozza di Jan Potocki.....</i>	281
FRANCESCA MANZARI <i>«L'umanità tutta intera (...) in fondo alla storia dell'Ebreo errante»:</i> <i>da Edgar Quinet a Edmond Jabès</i>	301
ALESSANDRO GRILLI <i>Identità ebraica e altri sconfinamenti.</i> <i>Categorie sociali e 'doppia appartenenza' nella Recherche proustiana...</i>	311
CHIARA CARMEN SCORDARI <i>Messia errante e homo absconditus.</i> <i>L'eredità di Abramo in Joseph Soloveitchik.....</i>	333
RIVISITAZIONI: TRA NOVECENTO E DUEMILA	
BENEDETTA BRONZINI <i>Davanti al confine.</i> <i>Tracce dell'Ebreo errante nell'opera di Franz Kafka</i>	347
GIUSEPPE DELL'AGATA <i>Il mito di Ahasfero nella letteratura bulgara del Novecento</i>	365
CLAUDIA ROSENZWEIG <i>Grisha Popov e Yakov Bok. 'Ebrei erranti'</i> <i>nell'opera di Sholem-Aleykhem e Bernard Malamud</i>	383
MATTEO TAMBORRINO <i>'Lunga è la strada' per Israel Becker. Pellegrinaggio biografico</i> <i>e artistico di una wandering star del teatro yiddish.....</i>	397
GIOVANNA TOMASSUCCI <i>Dalla fine all'inizio. L'Ebreo errante di Aleksander Wat</i>	411
ALESSIA CASSANI <i>La lingua come partenza e ritorno dal viaggio.</i> <i>Scritture contemporanee in giudeo-spagnolo.....</i>	425
ALESSANDRO CECCHI <i>Risonanze ebraiche.</i> <i>Suoni e pensieri 'erranti' nell'autobiografia artistica di Luigi Nono.....</i>	439

<i>Indice dei luoghi</i>	465
<i>Indice dei nomi</i>	471
<i>Abstracts</i>	483

MARINA RICCUCCI

KARL ZELIKOVITS: DA MISKOLC A BERGEN-BELSEN
AD AUSCHWITZ

1. *Sei luoghi del mondo.*

L'erranza come condizione estrema e sofferta. L'erranza che nasce, quasi per definizione implicita, dall'assenza di alternativa. L'erranza che implica, indiscutibilmente e irreversibilmente, spostamento nello spazio e nel tempo: quindi geografia e storia. L'erranza che è come un fato: dunque destino e, non di rado, destino di morte. C'è un libro che racconta tutto questo e che mi piace citare in apertura di questo saggio: *Tre anelli*, di Daniel Mendelsohn, edito di recente anche in Italia¹.

Le pagine che seguono sono dedicate al rabbino ungherese Karl Zelikovits, per il quale l'erranza ebbe lo stigma della persecuzione e della deportazione naziste. La ricerca a lui dedicata è ancora in corso, ma quanto sono riuscita finora a ricostruire ci offre un esempio significativo di una vita errante, prima all'insegna di una mobilità tipicamente ebraica legata a una ampia rete di scambi culturali e commerciali, poi segnata dal tentativo di fuggire alla minaccia di morte. Sono sei i luoghi del mondo che chiamerò in causa nel ricostruire (sebbene solo a grandi linee) la storia della vita e del destino di morte di Karl Zelikovits. Di lui esiste solo una foto, visibile sul sito del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), che lo ritrae poco più che ventenne².

I cinque luoghi della geografia del mondo che segnano le tappe della sua vita sono Miskolc, Roma, Fiume, Viserba, Milano, Ponte Tresa. Due, poi, sono gli spazi creati dall'uomo – in questo caso dalla violenza nazista – ‘collocati dentro’ luoghi del mondo e ‘dentro’ i quali ebbe tragica fine l'erranza di Karl Zelikovits: i *Vernichtungslager* Bergen-Belsen e Auschwitz.

¹ D. Mendelsohn, *Tre anelli. Una storia di esilio, narrazione e destino*, trad. it. di N. Gobetti, Torino, Einaudi, 2021. Sul testo si veda il contributo di M. Massenzio in questo volume.

² <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/fotografico/detail/IT-CDEC-FT0001-0000019455/karl-zelikovits.html> (15/04/2023). La proprietà dell'immagine è del *Holocaust Memorial Museum* di Washington.

2. *Miskolc.*

Karl Zelikovits, figlio di Samuele e di Rosa Goldstein, nasce a Miskolc il 5 aprile 1911³. Miskolc è una città dell'Ungheria del Nord-Est. Gli ebrei cominciarono a frequentarla all'inizio del secolo XVIII: le fiere che si tenevano in città li spinsero a recarsi lì, a fare lì i loro commerci, quindi a risiedervi: i primi di loro che a Miskolc si fermarono per lo più si guadagnavano da vivere vendendo bevande alcoliche: una professione che molti ebrei esercitarono per secoli, fino al Novecento. Fu questa, per esempio, la professione di Luigi Herskovits, che prima a Berehove (oggi in Ucraina, ma, fino al 1919 e poi dal 1938 al 1944, città dell'Ungheria) e più tardi a Fiume vendette vini. Qui lo si ricorda come padre di Agatha (Goti) Herskovits Bauer, una delle ultime sopravvissute ad Auschwitz ancora viva, una 'errante' scampata al campo di sterminio, una delle più strenue testimoni della Shoah, che per oltre sessant'anni ha percorso l'Italia, animata dal dovere della parola e della memoria, a raccontare alle giovani generazioni, a tutti noi, che cosa la Shoah sia stata: per averla subita. La signora Goti (che a Berehove è nata e che da lì si era trasferita a Fiume con la famiglia nel 1929) il 29 luglio ha compiuto novantanove anni e vive a Milano: nella sua casa, appena si entra, appeso alla parete c'è un grande quadro: il ritratto di una giovane donna, in abito elegante, sua madre Rosa, 'inghiottita' anche lei, per citare Primo Levi, ad Auschwitz⁴, insieme al marito Luigi. Il fratello di Goti, Tibor, deportato ad Auschwitz, morirà a Bergen-Belsen. Della sua famiglia solo Goti è sopravvissuta⁵: è lei l'unica persona ancora in vita dalla cui voce sia possibile sentire parlare di Karl Zelikovits.

Tornando a Miskolc, il numero degli ebrei era andato nei decenni gradualmente aumentando. La prima sinagoga fu eretta nel 1765. All'inizio del XIX secolo la comunità aveva già due rabbini. Nel corso del tempo la percentuale di ebrei della popolazione generale divenne, a Miskolc, la più alta dell'Ungheria (circa il 20%). Nel 1941 in città c'erano 10.428 ebrei: 500 di loro furono deportati in Polonia e trucidati a Kamieniec Podolski, tra il 27

³ Cfr. <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-8379/zelikovits-karl.html?person=%22Zelikovits%2C+Karl%22><http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-8379/zelikovits-karl.html?person=%22Zelikovits%2C+Karl%22> (15/04/2023).

⁴ Cfr. P. Levi, *Cromo*, in Id., *Il sistema periodico*, in Id., *Opere complete*, a cura di M. Belpoliti, Torino, Einaudi, 2015, vol. I, pp. 968-977: 971.

⁵ Per la storia e le vicende della famiglia Herskovits, cfr. almeno M. Riccucci – L. Ricotti, *Il dovere della parola. La Shoah nelle testimonianze di Liliana Segre e di Goti Bauer*, Pisa, Pacini Editore, 2021, cap. II.

e il 28 agosto di quell'anno, nell'azione comandata dall'SS Friedrich Jeckeln: in quello stesso eccidio trovarono la morte almeno 23.000 ebrei⁶.

La situazione in Ungheria per gli ebrei comincia a diventare insostenibile a partire dalla fine del 1937: nel maggio di quell'anno duecento leader di movimenti nazionalistici fondano l'Unione ungherese dei Protettori della Razza, guidata da Ivan Hejjas, noto anche come *Terrore bianco*. Il 24 maggio 1938 viene promulgata la prima legge espressamente antiebraica che sancisce la limitazione della presenza ebraica nella vita economica, sociale e culturale del paese. La legge del primo ottobre 1939 toglie agli ebrei tutti i diritti politici, civili, sociali: di lì a poco il 40% della popolazione ebraica ungherese avrebbe perso ogni mezzo di sussistenza.

Dopo l'occupazione tedesca dell'Ungheria (il 19 marzo 1944) gli ebrei della città di Miskolc furono deportati quasi tutti ad Auschwitz: circa 10.000 persone. Ne sopravvissero solo 400⁷.

3. *Fiume-Roma-Fiume*.

Uno studio recente di Gabriele Rigano, *Note sui rabbini in Italia dalle leggi razziste alla liberazione*, consente di ricostruire alcuni momenti della biografia di Zelikovits, almeno fino al 1942⁸.

Karl lascia l'Ungheria molto giovane: non sappiamo se insieme alla famiglia o da solo, più probabilmente da solo: sicuramente, però, Karl è a Fiume a partire dall'11 ottobre 1928, forse per studiare. Vive in un appartamento in Via De Amicis, nr. 3; lo stesso nel quale, dal 12 luglio 1935, troviamo anche il fratello Alessandro, di cinque anni più giovane di lui. Alessandro è commerciante al minuto di metalli: lui tornerà in Ungheria nel 1939, per la precisione a Debrecen, dove peraltro era nato.

Sfuggerà, Alessandro, alla persecuzione e alla deportazione naziste.

Quando, nel 1928, il diciassettenne Karl Zelikovits arriva a Fiume, la comunità ebraica residente in città è popolosa e fiorente: vi vivono oltre 3000

⁶ Cfr., almeno, la *Holocaust Encyclopedia*, <https://encyclopedia.ushmm.org/content/en/article/kamenets-podolsk> (15/04/2023).

⁷ Su questo e per ulteriori fonti bibliografiche si veda la voce *Miskolc* della *Jewish Virtual Library*, <https://www.jewishvirtuallibrary.org/miskolc> (15/04/2023).

⁸ G. Rigano, *Note sui rabbini in Italia dalle leggi razziste alla liberazione*, «Zakhor», IX (2006), pp. 143-182 (anche in linea sul sito <https://ricerca.unistrapg.it/retrieve/handle/20.500.12071/753/15053/Rigano%2C%20Note%20sui%20rabbini%20in%20Italia%20dalle%20leggi%20razziste%20alla%20Liberazione.pdf>, 15/04/2023). Attingo molte notizie dal quel lavoro, qua e là integrando sulla base di altre fonti che sono riuscita a reperire e che avrò via via cura di indicare.

ebrei, tutti riuniti nella zona che ha al suo centro la grande sinagoga monumentale di Via Pomerio, progettata nel 1902 dall'architetto ungherese Leopoldo Baumhorn e finita di realizzare l'anno dopo, nel 1903, dall'ingegnere di Fiume Carlo Alessandro Conighi. La sinagoga fu solennemente inaugurata il 22 ottobre 1903: il 25 settembre 1944 sarà fatta saltare in aria dai nazisti. Dal rogo scaturito dall'esplosione l'edificio andò completamente distrutto: come non pensare all'immagine della sinagoga in fiamme della *Crucifixion blanche* di Chagall (Tav. 9)?

Karl rimase a Fiume poco tempo, almeno in quella fase della sua vita.

Il suo nome compare nel 1931 in un elenco di studenti del Collegio rabbinico di Roma, accanto a quello di un altro studente, il polacco Pinchas Gross identificabile col rabbino Pinchas Gross, nato nel 1911 e morto centoquattrenne nel 2015⁹. Il fascicolo intitolato proprio a Karl Zelikovits e custodito a Roma, presso l'Archivio Centrale dello Stato¹⁰, ci dice che Karl rimase a Roma circa sette anni, fino alla fine del 1938.

Agli inizi del 1939 lo ritroviamo a Fiume, in veste di rabbino: del febbraio 1939 è la sua richiesta per trovare una sistemazione all'estero¹¹.

Il 7 settembre 1938 era stato emanato il decreto con il quale il governo Mussolini toglieva la cittadinanza italiana a tutti gli ebrei stranieri residenti in Italia (a quella data, in tutto, 9170)¹² e imponeva loro, pena l'espulsione forzata, l'obbligo di lasciare l'Italia entro sei mesi, quindi entro il primo marzo 1939.

L'erranza, per tutti loro, si impone, incombe, diventa urgenza, necessità, unica via. L'erranza come ricerca di un *altrove*, di un *oltre*, come scrive Marcello Massenzio nel saggio di apertura di questo volume – di un *altrove* dove l'ebreo possa rifugiarsi, scampare alla morte e alla prigionia, tornare a vivere: ricerca e necessità di un luogo di salvezza, insomma.

L'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane si occupò del caso di Karl, interessandosi per procurargli visti per l'Honduras e per gli Stati Uniti. In contemporanea e in parallelo, Karl Zelikovits faceva le pratiche per ottene-

⁹ Cfr. [https://www.geni.com/people/Pinchas-Gross/6000000018317579193\(15/04/2023\)](https://www.geni.com/people/Pinchas-Gross/6000000018317579193(15/04/2023)).

¹⁰ *Stranieri ed ebrei stranieri e Sorveglianza stranieri, 1942-43, b. 526, fasc. Zelikovits*, ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, A16, b. 14, fasc. Roma, Elenco ebrei stranieri residenti a Roma dal 1 gennaio 1919 al 1938.

¹¹ Cfr. Rigano, *Note sui rabbini in Italia*, p. 151.

¹² Come informa A. Pizzuti in *Ebrei stranieri internati in Italia durante il periodo bellico*, il numero risulta «da un appunto senza data conservato tra le carte della Direzione Generale per la demografia e la razza – istituita, con Regio decreto, il 5 settembre 1938 (...)», <http://www.annapizzuti.it/> (15/04/2023).

re il visto per la Palestina. Anche il Consolato ungherese intervenne in suo favore. Ma quelle vie sfumarono tutte, proprio quando sembrava che ogni ostacolo fosse stato rimosso. Pure l'ipotesi mediorientale conobbe la medesima sorte. Erano passati tre anni.

Nel 1942 Karl ebbe il supporto del ministero degli Esteri: rimaneva solo l'Argentina, come 'altrove' possibile. Zelikovits fece tutte le pratiche: ma anche quell'oltre divenne irraggiungibile. Un anno dopo, nel marzo del 1943, il prefetto di Fiume si adoperò presso il ministero dell'Interno perché fosse concesso a Zelikovits di rimanere in città: dal ministero dell'Interno venne il *placet*. Karl, dunque, restò a Fiume¹³. Ciò avrebbe determinato il suo destino e innescato quell'erranza, dettata dalla necessità e dal pericolo imminente che avrebbe, prima, aperto la speranza, poi, sancito la condanna a morte.

Intanto la situazione rapidamente evolveva.

4. *Viserba*.

Quando – dopo l'armistizio stipulato, il 3 settembre 1943, tra il governo Badoglio e gli Alleati a Cassibile – Fiume venne annessa al Terzo Reich, la situazione si fece ogni giorno più difficile. Anche se formalmente la città si trovava ancora sotto la giurisdizione della neonata Repubblica di Salò, di fatto il potere passò nelle mani dei nazisti: a capo dell'amministrazione, con il titolo di *Gauleiter*, fu messo l'SS Friedrich Rainer. Rainer, a sua volta, lavorò in stretta collaborazione con l'amico SS Odilo Globocnik, uno dei più spietati gerarchi nazisti, che nel settembre del 1943 era arrivato a Trieste, sua città natale, e dove di lì a poco avrebbe fatto aprire la Risiera di San Sabba: i due, insieme, gestirono e coordinarono, fino al maggio 1945, la deportazione degli ebrei dal litorale adriatico, ossia dalla cosiddetta *Operationszone Adriatisches Küstenland*¹⁴.

La comunità ebraica di Fiume comincia a vivere nel terrore: fino al gennaio del 1944, però, nessuno pensa né di lasciare la città né di cercare asilo nell'unica nazione che può darglielo, cioè la Svizzera. Verso la fine di quel mese iniziano, tuttavia, con i primi rastrellamenti, anche le partenze. Di questo particolare momento storico fiumano parlano due romanzi della scrittrice croata Daša Drndić (*Zagabria*, 1946-Fiume, 2018): *Sonnenschein*, uscito

¹³ *Ibidem*, pp. 151-153.

¹⁴ Cfr. M. Williams, *Friedrich Rainer e Odilo Globocnik. Un'amicizia insolita e i ruoli sinistri di due nazisti tipici*, «Quale storia», 1 (1997), consultabile alla pagina https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/29632/1/05-Williams_141-175.pdf (15/04/2023), ma anche M. Pezzetti, *Il libro della Shoah italiana*, Torino, Einaudi, 2015, pp. 115-116.

nel 2010 ed edito in Italia nel 2016, da Bompiani, con il titolo *Trieste. Un romanzo documentario*, e *Belladonna*, pubblicato nel 2016 e stampato in Italia nel 2022, con lo stesso titolo¹⁵.

È esattamente in questo momento che Karl Zelikovits comincia a tessere rapporti con l'Italia nel tentativo di sottrarre quante più persone possibile alle retate e alla deportazione. Il rabbino viene a sapere che a Viserba – un paesino di villeggiatura posto a quattro chilometri a nord di Rimini e collegato allora e tuttora a Fiume da un legame molto particolare¹⁶ – c'è un impiegato comunale, di nome Mario Gentilini, che, dietro pagamento, procura documenti falsi agli ebrei.

Sono gli ultimissimi giorni di gennaio del 1944: Zelikovits riesce a ottenere, per sé e per molte altre persone, carte di identità false. Quindi lascia Fiume per Viserba, in treno, insieme ad alcune famiglie ebraiche: gli Herskovits, gli Altmann, i Kroo, i Berger e i Kugler. Gli Herskovits si chiamano, sui nuovi documenti, Ortese: purtroppo non conosciamo il nome assunto da Zelikovits.

Arrivati a Viserba il gruppo viene alloggiato presso la pensione *Cornelia*, di proprietà della suocera di Gentilini. Passano due mesi di relativa tranquillità: ma alla fine di marzo anche a Viserba la situazione diventa insostenibile. I nazisti iniziano a fare retate, insospettiti dalla presenza di tante persone che non sono residenti¹⁷.

5. *Milano-Ponte Tresa.*

A questo punto Karl Zelikovits si mette in contatto con il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, che il 13 novembre 1938 aveva pronunciato nel Duomo di Milano la famosa omelia contro il fascismo e contro le leggi razziali, da poco emanate, e che è al centro di un'organizzazione clandestina, vera e propria rete segreta, impegnata ad aiutare gli ebrei nel passaggio oltre confine (la frontiera, soglia dell'altrove), verso la Svizzera¹⁸.

¹⁵ Cfr. almeno G. Vitale, *Ricordando D.D.*, «Moked», 23 gennaio 2018. L'articolo contiene anche un'intervista alla scrittrice risalente al 2015 (<http://moked.it/blog/2015/01/23/la-mia-memoria-e-un-pugno-nello-stomaco/>, 15/04/2023).

¹⁶ Cfr. <http://www.mlhstria.altervista.org/storiaecultura/testiedocumenti/articoligiornali/radunofumanirim.htm> (15/04/2023).

¹⁷ Cfr. Riccucci – Ricotti, *Il dovere della parola*, p. 57.

¹⁸ Cfr. http://historyfiles.altervista.org/la-rete-segreta-del-cardinaleschuster/?doing_wp_cron=1580222946.9219269752502441406250 (15/04/2023), ma anche R. Moro, *La Chiesa e lo sterminio degli ebrei*, Bologna, il Mulino, 2002.

È la seconda settimana di aprile. Quello che succede nei giorni immediatamente successivi lo possiamo ricostruire solo grazie alle testimonianze di Goti Herskovits Bauer¹⁹.

Zelikovits lascia Viserba per Milano il 28 aprile: insieme a lui ci sono solo alcune delle persone arrivate con lui da Fiume. Il 30 aprile arrivano a Milano gli altri, compresa Goti.

La sosta a Milano dura poche ore: con l'aiuto di una coppia di coniugi milanesi, e dopo una notte, quella tra il 30 aprile e il primo maggio, di cammino per i boschi, Karl e tutto il gruppo arrivano in prossimità del Ponte Tresa, in provincia di Varese, guidati da un gruppo di uomini che hanno loro promesso di condurli in salvo in Svizzera (sono i famosi *passatori*). Il Ponte Tresa che collega il paese italiano di Lavena con il paese elvetico Tresa avrebbe consentito il passaggio nell'altrove salvifico.

Ma né Karl Zelikovits né nessuna delle persone che erano con lui varcò mai la frontiera, né mai attraversò quel ponte. Goti Herskovits Bauer ha ancora oggi il ricordo nitido di quello che accadde: il gruppo aveva appena iniziato a camminare sul ponte quando i *passatori* si voltarono indietro, fecero un fischio: è il segnale concordato. Le milizie nazifasciste arrestarono tutti: la stampa locale dette notizia di questa retata: negli articoli di giornale il rabbino ungherese viene chiamato Carlo Rascovic.

C'è prima il carcere a Varese, poi il carcere a Como, quindi il carcere a San Vittore, a Milano.

Il 19 maggio 1944 Karl viene fatto salire su un vagone del convoglio nr. 12 che parte dal binario 21 della Stazione centrale di Milano. Destinazione: Bergen-Belsen. Il convoglio arriverà a Bergen-Belsen il 23 maggio. In data imprecisata, Karl Zelikovits sarà trasferito ad Auschwitz: è lì che morirà, in un giorno che non conosciamo, ma che sicuramente va collocato in data posteriore all'agosto 1944²⁰. Ad Auschwitz si chiudono la sua vita e la sua storia.

Degli ebrei fiumani che Karl Zelikovits tentò di salvare ne sopravvissero quattro: Ferdinando Altmann, Gisella e Hanna Kugler, Goti Herskovits²¹.

Il 7 marzo 2020 ho incontrato la signora Goti, a Milano: in quell'occasione abbiamo parlato di Karl Zelikovits. Lo abbiamo fatto ancora il 26 gennaio 2022, a Piombino, quando la Goti ha fatto un breve intervento telefo-

¹⁹ Cfr. Riccucci – Ricotti, *Il dovere della parola*, pp. 57-61.

²⁰ Cfr. https://spotlight.anumuseum.org.il/fiume/?page_id=504 (15/04/2023).

²¹ Cfr. Riccucci – Ricotti, *Il dovere della parola*, p. 70, ma anche L. Picciotto, *Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945). Altri nomi ritrovati*, Milano, Mursia, 2002, pp. 66-71 e 77-80.

nico nella giornata seminariale dedicata agli ebrei in Toscana²². In entrambe le occasioni Goti ha ricordato il suo rabbino come un uomo mite, discreto, riflessivo, prudente e ha corredato le sue parole con toni di profonda riconoscenza.

Nella voce di Agatha Herskovits Bauer risuonano le parole della storia, parole che hanno vinto Auschwitz e che meritano una postilla. Il 27 giugno 2022 l'ex guardia delle SS Josef Schutz, centouno anni, è stato condannato a cinque anni di reclusione per aver contribuito all'omicidio di circa 3518 prigionieri nel campo di concentramento di Sachsenhausen²³. Se, citando il titolo di un libro importante, possiamo dire che la vendetta è il racconto²⁴, allora le parole di Goti Herskovits Bauer, esattamente come quelle dei quattro testimoni intervenuti al processo contro Schutz, risuonano forti e nitide.

In nome di ciò che l'umanità deve all'erranza: giustizia.

²² Sull'evento, cfr. <https://www.unipi.it/index.php/unipieventi/event/6124-piombino-a-memoria> (15/04/2023).

²³ Cfr. <https://www.corriere.it/rassegna-stampa/2022/06/28/ss-condannato-101-anni-francia-ex-br-quando-finira-guerra-l-auto-elettrica-germania-dell-est-cavoli-lunari-7b0efc7a-f6dd-11ec-9143-1626935df89d.shtml> (15/04/2023).

²⁴ Mi riferisco, ovviamente, al volume P. V. Mengaldo, *La vendetta è il racconto. Testimonianze e riflessioni sulla Shoah*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007.